

Approfondimento

Castel Nuovo divenne la propaggine più avanzata delle mura meridionali di Ferrara, qualificandosi come il punto di osservazione più importante per il controllo del corso fluviale; allo stesso tempo la posizione del castello ne fece un fondamentale caposaldo per quell'accrescimento del tessuto urbano verso sud che di lì a qualche anno sarebbe culminato con la cosiddetta *addizione di Leonello-Borso*.

La prima e più consistente campagna edilizia diretta da Giovanni da Siena si protrasse dal 1427 fino al 1430 e già l'anno seguente parte del complesso castellano presentava un grado tale di completezza da poter accogliere degnamente Ricciarda da Saluzzo, futura consorte di Nicolò III. I lavori sembrano proseguire ancora nell'anno 1432 quando fu pagata l'ultima fornitura di materiali lapidei. Nel 1435 l'impianto venne ulteriormente ampliato e completato con strutture accessorie.

L'articolazione del complesso prevedeva, a fianco di una torre maggiore, la presenza di due corpi di fabbrica di differente altezza. Quello interno alla cinta muraria, più basso, faceva perno su un cortile interno attorno a cui gravitavano gli accessi ricavati in corrispondenza ai ponti levatoi del fossato perimetrale. Il secondo corpo di fabbrica, disposto attorno ad un cortile pensile, si protraeva spettacolarmente verso il fiume, serrato da torri angolari poco sporgenti con facciate elegantemente traforate a mezzogiorno da una sequenza di ampie bifore, mentre ad occidente si dischiudevano le arcate a sesto ribassato di un loggiato disposto su due livelli, simile alla soluzione impiegata dallo stesso Giovanni da Siena per il cortile del Castello delle Rocche di Finale Emilia.

Le vicende del castello appaiono intimamente legate a quelle della famiglia regnante: la tradizione vuole che l'edificio fosse stato edificato per Filippa della Tavola, favorita di Nicolò III d'Este, ma questa fu presto sostituita da Camilla de'Roberti che a Castel Nuovo fissò la propria dimora. Oltre ad accogliere Ricciarda da Saluzzo al suo arrivo a Ferrara, ospitò Margherita d'Este figlia di Nicolò III e vedova di Roberto Malatesta, Rinaldo d'Este, Nicolò e Scipione di Meliaduse d'Este e Gurone d'Este, mentre Beatrice d'Este venne qui a pranzare nel 1462. Nel 1520 il cardinale Ippolito I, dopo aver consumato una vita dissipata vi trascorse gli ultimi attimi prima di morire. Illustri ospiti di passaggio furono la marchesa di Mantova Barbara di Brandeburgo nel 1450 e Galeotto

Manfredi da Faenza nel 1464, il castello ospitò inoltre il pontefice Pio II nel 1460.

Castel Nuovo divenne una delle residenze predilette di Ercole I d'Este che promosse nuovi interventi: ponendo mano alla torre maggiore, realizzando nei corpi di fabbrica preesistenti un nuovo scalone, dando seguito ad opere di rifacimento degli intonaci, dei pavimenti, dei soffitti, delle volte e delle coperture riconfigurandone l'aspetto esterno del complesso attraverso nuovi balconi, l'apertura o il tamponamento di finestre, e ridefinendo lo sviluppo in altezza dell'edificio attraverso la costruzione di due «altane» arricchite da colonne in mattoni.

Sembra che dopo la morte di Ercole I d'Este i suoi successori non mostrassero un uguale interesse per il mantenimento e l'abbellimento del castello.

Nella seconda metà del Cinquecento la mole slanciata di Castel Nuovo e le sue forme antiquate dovevano certo mal conciliarsi con i principi dettati dal progresso delle moderne artiglierie e molto probabilmente per questa ragione Alfonso II d'Este si risolse di dare avvio ai primi lavori per la sua demolizione già nel 1562.

Delle fondazioni superstiti del grande complesso quattrocentesco non sono state messe in luce che poche porzioni, tra queste si trova nei pressi di Via Spronello un nucleo di strutture murarie in parte decorate con cordoli a torciglioni che secondo interpretazioni controverse potrebbero identificare la base di una delle torri del Castel Nuovo oppure potrebbe coincidere con la porzione di un corpo più esteso.